

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Soc. Ital. Gerontologia e Geri			
8	Avvenire	06/12/2020	<i>NELLE RESIDENZE PER ANZIANI, CONTAGIO MENO PESANTE NELLA SECONDA ONDATA</i>	2
3	Corriere Adriatico	06/12/2020	<i>SECONDA ONDATA, MENO DECESSI NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI</i>	3
3	Gazzetta di Parma	06/12/2020	<i>STUDIO LE RSA HANNO RESISTITO MEGLIO ALLA SECONDA ONDATA</i>	4
6	Il Centro	06/12/2020	<i>LA SECONDA ONDATA NELLE RSA FA MENO PAURA</i>	5
4	Il Quotidiano del Sud	06/12/2020	<i>CI SONO MENO DECESSI, MA SERVONO SCREENING PER EVITARE NUOVI FOCOLAI</i>	6
4	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	06/12/2020	<i>CI SONO MENO DECESSI, MA SERVONO SCREENING PER EVITARE NUOVI FOCOLAI</i>	7
2	La Prealpina	06/12/2020	<i>RSA, LA SECONDA ONDATA NON TURBA</i>	8
2	La Provincia - Ed. Lecco	06/12/2020	<i>NELLE RSA TASSO DI LETALITA' AL19% "L'IMPATTO E' MENO DRAMMATICO"</i>	9
2	La Provincia - Ed. Sondrio	06/12/2020	<i>NELLE RSA TASSO DI LETALITA' AL19% "L'IMPATTO E' MENO DRAMMATICO"</i>	10
2	La Provincia (CO)	06/12/2020	<i>NELLE RSA TASSO DI LETALITA' AL19% "L'IMPATTO E' MENO DRAMMATICO"</i>	11
6	La Provincia (CR)	06/12/2020	<i>LO STUDIO NELLE RSA TASSO DI LETALITA' AL 19% "IMPATTO MENO DURO DELLA PRIMA ONDATA"</i>	12
4	Metropolis	06/12/2020	<i>"RSA, TEST A TAPPETO PER SALVARE ANZIANI"</i>	13
4	Metropolis	06/12/2020	<i>"VACCINI, PRIORITA'. ALLE RSA"</i>	14
6	Roma	06/12/2020	<i>VACCINI STOCCATI NEL SITO DELLA DIFESA A PRATICA DI MARE</i>	15

LO STUDIO

Nelle Residenze per anziani, contagio meno pesante nella seconda ondata

Gli anziani che vivono nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da coronavirus, ma la dura lezione imparata in primavera e l'applicazione delle norme anti-contagio stanno rendendo meno drammatico l'impatto della seconda ondata del virus sulle Rsa. A rivelarlo è il primo studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della **Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg)** presentato al 65mo Congresso che si è tenuto in questi giorni. Dalla ricerca emerge che nelle Rsa la trasmissione del contagio avviene con pochi sintomi e più lievi rispetto alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. I dati sono stati analizzati da mar-

zo all'otto novembre scorso in 59 strutture residenziali di Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia su 430 anziani Covid-positivi o sospetti Covid.

«La presenza di minori sintomi e più lievi negli anziani residenti con Covid-19, suggerisce che per bloccare la trasmissione del Covid nelle strutture residenziali non basta fare i tamponi a chi accusa qualche sintomo», spiega Raffaele Antonelli-Incalzi, presidente **Sigg**, «la maggioranza non ha i segni classici della malattia, e per impedire la comparsa di nuovi focolai, evitando di accorgersi troppo tardi del contagio servono test a tappeto nelle Rsa, indipendentemente dal fatto che gli anziani presentino sintomi da Covid».



LO STUDIO

Seconda ondata, meno decessi nelle strutture residenziali

ANCONA Con la seconda ondata, nelle Rsa, ci sono stati meno decessi, meno sintomi - e più lievi - rispetto a marzo. Gli anziani che vivono nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da coronavirus. E spesso queste strutture occupano un ruolo marginale nelle agende di programmazione sanitaria istituzionale. Ma la dura lezione imparata in primavera sta rendendo meno drammatico l'impatto nelle Rsa della seconda ondata. È la sintesi di uno studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della **Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg)**, realizzato in 59 strutture di 6 Regioni. I primi dati, aggiornati

all'8 novembre e presentati in occasione del Congresso nazionale **Sigg**, indicano che durante la seconda ondata sono state messe in atto quasi ovunque le procedure di sicurezza per il contenimento del contagio, tanto che casi di Covid-19 sono stati registrati soltanto in 9 strutture su 59 e la mortalità tra i residenti affetti da Covid è risultata relativamente contenuta. Dall'analisi sulle 9 Rsa con residenti positivi al virus è emerso che gli anziani con Covid-19 manifestano pochi sintomi: solo il 29% sviluppa febbre alta, appena il 20% ha difficoltà respiratorie e non ci sono stati casi di mancanza di gusto e olfatto.



Studio Le Rsa hanno resistito meglio alla seconda ondata

■ Gli anziani che vivono nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da Coronavirus, ma la dura lezione imparata in primavera e l'applicazione delle norme anti-contagio stanno rendendo meno drammatico l'impatto della seconda ondata del virus sulle Rsa. A rivelarlo è il primo studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) presentato al suo 65° Congresso. Dalla ricerca emerge che nelle Rsa la trasmissione del contagio avviene con pochi sintomi e più lievi rispetto alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. I dati sono stati analizzati da marzo all'otto novembre scorso in 59 strutture residenziali su 430 anziani Covid-positivi o sospetti Covid. I risultati evidenziano che durante la seconda ondata sono state messe in atto quasi ovunque le procedure di sicurezza tanto che casi sono stati registrati soltanto in 9 strutture su 59 e la mortalità tra i residenti è risultata relativamente contenuta.



La seconda ondata nelle Rsa fa meno paura

Gli anziani che vivono nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da Coronavirus, ma la dura lezione imparata in primavera e l'applicazione delle norme anti-contagio stanno rendendo meno drammatico l'impatto della seconda ondata del virus sulle Rsa. A rivelarlo è il primo studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) presentato al 65mo Congresso che si è tenuto in questi giorni. Dalla ricerca emerge che nelle Rsa la trasmissione del contagio avviene con pochi sintomi e più lievi rispetto alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. I dati sono stati analizzati da marzo all'otto novembre scorso in 59 strutture residenziali di Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia su 430 anziani Covid-positivi o sospetti Covid. «La presenza di minori sintomi e più lievi negli anziani residenti con Covid-19, suggerisce che per bloccare la trasmissione del Covid nelle strutture residenziali non basta fare i tamponi a chi accusa qualche sintomo», spiega Raffaele Antonelli-Incalzi, presidente Sigg, «la maggioranza non ha i segni classici della malattia, e per impedire la comparsa di nuovi focolai, evitando di accorgersi troppo tardi del contagio servono test a tappeto nelle Rsa, indipendentemente dal fatto che gli anziani presentino sintomi da Covid».



GERIATRI Studio su 59 Rsa in 6 regioni: strutture più sicure Ci sono meno decessi, ma servono screening per evitare nuovi focolai

ROMA - «E' in questo momento, fatto di particolari incertezze nella vita di tutti, che è necessario che il Governo e le Regioni programmino un piano prioritario di vaccinazione per gli anziani e che ci siano percorsi dedicati per le Rsa. Senza un programma concreto, con le Regioni costrette a presentarsi con politiche tutte diverse, sarà il caos. Gli anziani devono avere la priorità vaccinale perché sono la categoria più debole e che maggiormente ha pagato il costo della pandemia». A dirlo è Raffaele Antonelli-Incalzi, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG) in occasione del 65° Congresso Nazionale SIGG.

«La particolare fragilità tipica dell'anziano, con una polimorbilità che spesso investe profondamente anche la gestione delle politiche sanitarie, induce a pensare come proprio gli anziani debbano essere i primi, subito dopo i medici che in prima fila stanno combattendo la pandemia - aggiunge



I geriatri
 «Agli anziani
 priorità
 vaccinale»

Antonelli-Incalzi - C'è però da notare come l'esperienza della prima ondata si sia tradotta in un sistema d'azione su base regionale che ha dimostrato tutte le sue manchevolezze. C'è bisogno di un piano definito e unitario per la vaccinazione, comprendendo prioritariamente gli anziani e realizzando un percorso dedicato per le vaccinazioni nelle Rsa, in grado di tutelare sia la conservazione del prodotto sia le diverse necessità dei pazienti».

«Sarà essenziale in questo momento il concetto di rete, tra specialisti, medici

di medicina generale, servizi di vaccinazione, e con i protagonisti, a vario titolo, della rete di assistenza geriatrica italiana - prosegue il presidente Sigg - Ecco perché il Governo dovrà a nostro parere definire, nel più breve tempo possibile, un piano straordinario di vaccinazione che possa toccare anche tutti coloro i quali si trovano nelle Residenze sanitarie e sono impossibilitati a muoversi. Il virus è un nemico insidioso che si può combattere solo se questo lavoro viene fatto per tempo, metodicamente, in modo puntuale».



GERIATRI Studio su 59 Rsa in 6 regioni: strutture più sicure

Ci sono meno decessi, ma servono screening per evitare nuovi focolai

ROMA - «E' in questo momento, fatto di particolari incertezze nella vita di tutti, che è necessario che il Governo e le Regioni programmino un piano prioritario di vaccinazione per gli anziani e che ci siano percorsi dedicati per le Rsa. Senza un programma concreto, con le Regioni costrette a presentarsi con politiche tutte diverse, sarà il caos. Gli anziani devono avere la priorità vaccinale perché sono la categoria più debole e che maggiormente ha pagato il costo della pandemia». A dirlo è Raffaele Antonelli-Incalzi, presidente della **Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG)** in occasione del 65° Congresso Nazionale **SIGG**.

«La particolare fragilità tipica dell'anziano, con una polimorbilità che spesso investe profondamente anche la gestione delle politiche sanitarie, induce a pensare come proprio gli anziani debbano essere i primi, subito dopo i medici che in prima fila stanno combattendo la pandemia - aggiunge



I geriatri «Agli anziani priorità vaccinale»

Antonelli-Incalzi - C'è però da notare come l'esperienza della prima ondata si sia tradotta in un sistema d'azione su base regionale che ha dimostrato tutte le sue manchevolezze. C'è bisogno di un piano definito e unitario per la vaccinazione, comprendendo prioritariamente gli anziani e realizzando un percorso dedicato per le vaccinazioni nelle Rsa, in grado di tutelare sia la conservazione del prodotto sia le diverse necessità dei pazienti».

«Sarà essenziale in questo momento il concetto di rete, tra specialisti, medici

di medicina generale, servizi di vaccinazione, e con i protagonisti, a vario titolo, della rete di assistenza geriatrica italiana - prosegue il presidente **Sigg** - Ecco perché il Governo dovrà a nostro parere definire, nel più breve tempo possibile, un piano straordinario di vaccinazione che possa toccare anche tutti coloro i quali si trovano nelle Residenze sanitarie e sono impossibilitati a muoversi. Il virus è un nemico insidioso che si può combattere solo se questo lavoro viene fatto per tempo, metodicamente, in modo puntuale».



ROMA - Gli anziani che vivono nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da Coronavirus, ma la dura lezione imparata in primavera e l'applicazione delle norme anti-contagio stanno rendendo

Rsa, la seconda ondata non turba

meno drammatico l'impatto della seconda ondata del virus sulle Rsa. A rivelarlo è il primo studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della Società Italiana di Gerontologia e Geria-

tria (Sigg) presentato al 65mo Congresso che si è tenuto in questi giorni. Dalla ricerca emerge che nelle Rsa la trasmissione del contagio avviene con pochi sintomi e più lievi rispetto

alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. I dati sono stati analizzati da marzo all'otto novembre scorso in 59 strutture residenziali di Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia su 430 anziani Covid-positivi o sospetti Covid.



Il confronto con la prima ondata

Nelle Rsa tasso di letalità al 19% «L'impatto è meno drammatico»

Gli anziani nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da coronavirus, ma la dura lezione imparata in primavera e l'applicazione delle norme anti-contagio stanno rendendo meno drammatico l'impatto della se-

conda ondata del virus sulle Rsa. A rivelarlo è il primo studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg). Dalla ricerca emerge che nelle Rsa la trasmissione del contagio avviene con pochi sintomi e più lievi rispet-

to alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. I dati sono stati analizzati da marzo all'8 novembre scorso in 59 strutture residenziali di Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia su 430 anziani positivi o sospetti. «La maggioranza non ha i segni classici

della malattia, e per impedire la comparsa di nuovi focolai, evitando di accorgersi troppo tardi del contagio - spiega Raffaele Antonelli-Incalzi, presidente Sigg - servono test a tappeto nelle Rsa, indipendentemente dal fatto che gli anziani presentino sintomi da Covid».



Il confronto con la prima ondata

Nelle Rsa tasso di letalità al 19% «L'impatto è meno drammatico»

Gli anziani nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da coronavirus, ma la dura lezione imparata in primavera e l'applicazione delle norme anti-contagio stanno rendendo meno drammatico l'impatto della se-

conda ondata del virus sulle Rsa. A rivelarlo è il primo studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg). Dalla ricerca emerge che nelle Rsa la trasmissione del contagio avviene con pochi sintomi e più lievi rispet-

to alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. I dati sono stati analizzati da marzo all'8 novembre scorso in 59 strutture residenziali di Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia su 430 anziani positivi o sospetti. «La maggioranza non ha i segni classici

della malattia, e per impedire la comparsa di nuovi focolai, evitando di accorgersi troppo tardi del contagio - spiega Raffaele Antonelli-Incalzi, presidente Sigg - servono test a tappeto nelle Rsa, indipendentemente dal fatto che gli anziani presentino sintomi da Covid».



Il confronto con la prima ondata

Nelle Rsa tasso di letalità al 19% «L'impatto è meno drammatico»

Gli anziani nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da coronavirus, ma la dura lezione imparata in primavera e l'applicazione delle norme anti-contagio stanno rendendo meno drammatico l'impatto della se-

conda ondata del virus sulle Rsa. A rivelarlo è il primo studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg). Dalla ricerca emerge che nelle Rsa la trasmissione del contagio avviene con pochi sintomi e più lievi rispet-

to alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. I dati sono stati analizzati da marzo all'8 novembre scorso in 59 strutture residenziali di Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia su 430 anziani positivi o sospetti. «La maggioranza non ha i segni classici

della malattia, e per impedire la comparsa di nuovi focolai, evitando di accorgersi troppo tardi del contagio - spiega Raffaele Antonelli-Incalzi, presidente Sigg - servono test a tappeto nelle Rsa, indipendentemente dal fatto che gli anziani presentino sintomi da Covid».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069720

Lo studio Nelle Rsa tasso di letalità al 19% «Impatto meno duro della prima ondata»

■ **ROMA** Gli anziani nelle strutture residenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezioni da coronavirus, ma la dura lezione imparata in primavera e l'applicazione delle norme anti-contagio stanno rendendo meno drammatico l'impatto della seconda ondata del virus sulle Rsa. A rivelarlo è il primo studio multicentrico osservazionale GeroCovid Rsa della So-

cietà Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg). Dalla ricerca emerge che nelle Rsa la trasmissione del contagio avviene con pochi sintomi e più lievi rispetto alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. I dati sono stati analizzati da marzo all'8 novembre scorso in 59 strutture residenziali di Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia su 430 anziani positivi

o sospetti. «La maggioranza non ha i segni classici della malattia, e per impedire la comparsa di nuovi focolai, evitando di accorgersi troppo tardi del contagio - spiega **Raffaele Antonelli-Incalzi**, presidente Sigg - servono test a tappeto nelle Rsa, indipendentemente dal fatto che gli anziani presentino sintomi da Covid». I geriatri chiedono inoltre un piano prioritario per le vaccinazioni.



La stanza degli abbracci della Rsa San Giuseppe a San Mauro Torinese



Tasso di letalità al 19%

«Rsa, test a tappeto per salvare anziani»

*Lo studio sul Covid nelle strutture
«Focolai da contagi con pochi sintomi»*

Nelle Rsa la trasmissione del contagio di Sars-CoV2 avviene con pochi sintomi e più lievi rispetto alla prima ondata dell'epidemia e un tasso di letalità del 19,2%. Lo dicono i risultati preliminari dello studio GeroCovid Rsa, la prima ricerca che ha valutato con criteri scientifici, sulla base di dati clinici rilevati, l'impatto delle misure anti-contagio nelle Rsa sull'evoluzione delle condizioni di salute degli anziani ospiti delle strutture assistenziali. Lo studio è sta-

to presentato in occasione del 65esimo Congresso nazionale della Società italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg). I dati sono stati analizzati da marzo all'8 novembre scorso in 59 strutture residenziali su 430 anziani Covid-positivi o sospetti Covid. "La presenza di minori sintomi e più lievi negli anziani residenti con Covid-19, rivelata dai risultati della ricerca, suggerisce che per bloccare

la trasmissione del Covid nelle strutture residenziali non basta fare i tamponi agli anziani che accusano qualche sintomo", spiega Raffaele Antonelli-Incalzi, presidente Sigg, "la maggioranza non ha i segni classici della malattia, e per impedire la comparsa



di nuovi focolai, evitando di accorgersi troppo tardi del contagio e solo quando muore qualcuno, servono test a tappeto nelle Rsa indipendentemente dal fatto che gli anziani presentino o meno sintomi

da Covid". I dati sull'applicazione delle norme anti-contagio, relativi alle 59 strutture arruolate, indicano che la maggioranza ha messo in atto le procedure di sicurezza: in 8 casi su 10 vengono utilizzate ovunque le mascherine chirurgiche e il distanziamento fisico, sono vietate le visite e limitate le procedure specialistiche non necessarie, vengono misurate ogni giorno temperatura e saturazione di ossigeno.



La richiesta

«Vaccini, priorità alle Rsa»

“Serve un piano prioritario di vaccinazione per gli anziani e che ci siano percorsi dedicati per le Rsa. Senza un programma concreto, con le Regioni costrette a presentarsi con politiche tutte diverse, sarà il caos. Gli anziani devono avere la priorità vaccinale perché sono la categoria più debole e che maggiormente ha pagato il costo della pandemia”. A dirlo è Raffaele Antonelli-Incalzi, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) in occasione del 65mo Congresso Nazionale.

“Sarà essenziale in questo momento il concetto di rete, tra specialisti,

medici di medicina generale, servizi di vaccinazione, e con i protagonisti, a vario titolo, della rete di assistenza geriatrica italiana”, continua il presidente Sigg.

“Ecco perché - conclude - il Governo dovrà a nostro parere definire, nel più breve tempo possibile, un piano straordinario di vaccinazione che possa toccare anche tutti coloro i quali si trovano nelle Residenze sanitarie e sono impossibilitati a muoversi.

Il virus è un nemico insidioso che si può combattere solo se questo lavoro viene fatto per tempo, metodicamente, in modo puntuale”.



LE DOSI DISTRIBUITE DALLE FORZE ARMATE. I GERIATRI: NO A DIFFERENZE REGIONALI O SARÀ IL CAOS. SPERANZA: PARTIREMO CON LA VOLONTARIETÀ

Vaccini stoccati nel sito della Difesa a Pratica di Mare

ROMA. Sarà il sito della Difesa a Pratica di Mare l'hub nazionale di stoccaggio per la campagna di vaccinazione anti-Covid 19 che il Governo italiano sta approntando. Si tratta di un hub intermodale militare, di ampie dimensioni, ottimale per la successiva distribuzione dei vaccini, in grado di accogliere vettori aerei, elicotteri e baricentrico per la connettività stradale. Le fiale di vaccino verranno concentrate nel sito, in cui sono disponibili shelter di ampie dimensioni, che garantiranno la massima efficacia per la conservazione e i massimi livelli di sicurezza per gli stock. I vaccini saranno poi da lì distribuiti, a cura delle Forze Armate con differenti vettori, ai numerosi punti di somministra-

zione che il piano ha previsto su tutto il territorio nazionale, di nuovo nelle condizioni di massima sicurezza. L'accordo è stato raggiunto ieri tra i ministri della Difesa, Lorenzo Guerini, e della Salute, Roberto Speranza, assieme al commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri. «Le Forze Armate sono pronte, con uomini e mezzi, a dare il loro contributo al servizio dei cittadini nella più grande operazione di vaccinazione di massa nella storia del Paese», ha affermato il ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Il nome dell'operazione sarà "Eos", come annunciato da Guerini, dal nome della dea greca dell'aurora. Ieri hanno fatto sentire la loro voce i geriatrici, che hanno chiesto a



Governo e Regioni di programmare «un piano prioritario di vaccinazione anti-Covid per gli anziani e che ci siano percorsi dedicati per le Rsa. Senza un programma concreto, con le Regioni costrette a presentarsi con politiche tutte

diverse, sarà il caos», avverte Raffaele Antonelli-Incalzi, presidente della Società italiana di gerontologia e Geriatria. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, assicura che «i vaccini sono in dirittura d'arrivo, aspettiamo che l'Agenzia europea ci dia un esito positivo nelle prossime settimane». Parlando dell'ipotesi di un'obbligatorietà, Speranza ha detto che «nei piani del Governo c'è arrivare all'immunità di gregge. Partiremo con l'impostazione della volontarietà della vaccinazione. E valuteremo dove si arriverà. I cittadini sono consapevoli che il vaccino è la strada per sconfiggere questo virus, e credo che gli italiani saranno all'altezza di questa sfida».

INCHIESTA MANIACATA

Natale blindato da 70mila agenti

Scuole costantemente sorvegliate dai nipotesi, le Regioni potranno chiudere in caso di crisi

Vaccini stoccati nel sito della Difesa a Pratica di Mare

Maniaco-vaghi di Natale: pronti i soccorsi

Prima del Natale: aumentano i contagi

069720